

di Dammartin conte di Boulogne, dopo essere stati lunga pezza nemici, si piegarono verso il conte di Fiandra rinnovandogli l'omaggio delle loro contee; ma Filippo Augusto avvertito di questa nuova fellonia, allestì quanto era mestieri per castigarli; e postosi in cammino contro i ribelli, li ridusse a tale da dover chieder la pace. Uno dei preliminari per ottenerla si fu, che dovessero riconoscersi vassalli immediati del re di Francia a tenore del trattato d'Arras conchiuso col conte di Fiandra nel 1181; e su quella base si eresse il nuovo trattato di pace che fu sottoscritto a Peronne nelle feste di Natale 1199. Però la sommissione del conte di Guines non fu anche questa fiata che un atto forzato, il quale non tramutò la sua avversia alla Francia. Nel 1203 una novella leva di genti fatta dal conte Baldovino, richiamò Filippo Augusto sulle sue terre, di cui questo principè rapidamente s'insignorì. Il conte ridotto agli estremi, fu costretto di venire a darsi prigione in Parigi co' suoi due figli Gilles e Sigero; ma la sua cattività non durò che circa due anni, dacchè avendo promesso di essere più fedele, il monarca nel 1205 gli restituì colla libertà le sue terre. Non godette però molto a lungo di questo vantaggio, perchè una malattia, ch'avea contratta nella sua prigione, lo condusse al sepolcro nel 2 gennaio del susseguente anno (N. S.). A' suoi funerali intervennero trentatre figli, che gli erano nati così da Cristiana sua moglie, trapassata nel 2 luglio 1177, come dalle sue concubine: perocchè, sebbene fosse così amante delle lettere, non serbò punto assai morigeratezza ne' suoi costumi. I principali fra i di lui figli legittimi sono Arnolfo che segue, Gilles e Sigero che aveano tenuto compagnia al padre nella sua prigione, e Baldovino di cui terremo parola qui presso (*Du Chesne, ibid., l. 2*).

ARNOLDO II.

1206. ARNOLDO barone d'Ardres, primogenito di Baldovino e di Cristiana, succedette ai medesimi nella contea di Guines. Suo padre avealo egli stesso armato cavaliere nella Pentecoste del 1181, dopo averlo richiamato dalla corte di Fiandra, dove avea ricevuta la sua educazione.